



Regione Siciliana

PIANO DI AZIONE E COESIONE
PAC
INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE URBANA

Comune di Catania
DIREZIONE CULTURA E TURISMO
Servizio LL.PP.

LAVORI DI COMPLETAMENTO ADEGUAMENTO E ALLESTIMENTO DELL'EX CONVENTO DEI CROCIFERI

RELAZIONE TECNICA ILLUSTRATIVA



Introduzione

Il progetto di recupero e conservazione dell'ex Convento dei Padri Crociferi (e sede del Circolo Didattico G. Mazzini) è stato inserito nel programma d'interventi per la ricostruzione delle zone colpite dal sisma del Dicembre del 1990 - obiettivo C - (L. 433/91). La Conferenza dei Servizi tenutasi presso gli Uffici del Genio Civile di Catania in data 29 gennaio 2004 ha approvato il progetto per un importo dei lavori di €2.582.283,75.

Portata a termine la gara d'appalto e dopo la risoluzione di un contenzioso tra imprese concorrenti prolungatosi fino all'anno 2011, i lavori furono affidati all'ATI vincitrice, CA.TI.FRA. – SA.MA con sede a Barcellona P.G. (ME). Nel marzo 2012, liberato parzialmente l'edificio dagli uffici del sindacato CISL e da alcuni uffici comunali, adattati nei locali già occupati dal Circolo Didattico, sono stati avviati "*concretamente*" i lavori previsti nel progetto generale approvato.

In attesa dell'aggiudicazione definitiva dell'appalto, nell'ambito della valorizzazione delle risorse culturali con particolare riferimento alla valorizzazione del centro storico, l'Amministrazione Comunale di Catania sceglie di destinare il grande contenitore a CENTRO SPERIMENTALE DELLE ARTI E DELL'ARCHITETTURA CONTEMPORANEE, avviando la richiesta di finanziamento presso l'Assessorato Regionale competente, al fine di predisporre l'intervento di completamento, di adeguamento e di allestimento del Centro.

Con D.D.G. n.1114/2012 (all.1) il progetto di completamento, adeguamento e allestimento dell'ex convento sarà inserito nella graduatoria di merito tra i progetti cosiddetti a regia, linea d'intervento 3.1.3.3 POR FERS 2007/2013, per una somma complessiva di 2.800.000.000 euro.

Nel frattempo, trascorsi otto anni dall'approvazione del progetto generale, la direzione dei lavori, sentito il Responsabile Unico del Procedimento, ha necessariamente dovuto predisporre tutti gli adeguamenti alle intervenute nuove norme, modificando il vecchio progetto sotto l'aspetto funzionale e impiantistico con particolare riguardo alla nuova destinazione d'uso, decisa dall'Amministrazione.

Pertanto, redigendo una perizia di variante, già approvata dal Dipartimento di Protezione Civile, sono state avviate tutte quelle modifiche destinate alla realizzazione di un museo fino alla concorrenza delle somme previste nel progetto

generale finanziato, consapevoli che il completamento e l'adeguamento riguardante le opere destinate all'ex convento dei Crociferi sarebbero state completate con un successivo, indispensabile finanziamento.

Con deliberazione di Giunta Regionale n. 30/2014 è stata ripartita tra i comuni con popolazione superiore a 30.000 abitanti la somma complessiva di 40 milioni di euro ricavati dall'aggiornamento programmatico del Piano di Azione e Coesione (PAC) III fase; in seno a detta nuova programmazione al Comune di Catania sono stati assegnati circa 4,36 milioni di euro.

A valere su detto stanziamento, con deliberazione n. 120 del 18/08/14 la Giunta Comunale ha impegnato la somma complessiva di un milione di euro per il completamento, adeguamento e l'allestimento dell'ex Convento dei Crociferi.

Brevi cenni storici

L'ex convento dei Crociferi occupa quasi per intero l'isolato compreso tra la Via Crociferi, l'asse di Via Sangiuliano, la Via La Rosa Buccheri e la Via Sant'Elena. All'estremità nord dell'isolato in aderenza con il complesso è ubicata la chiesa di S. Maria della Dagàla, detta dei Crociferi.

La struttura urbana dell'area, facente parte di quel disegno settecentesco generato da due assi principali, di Via Etna e di Via Sangiuliano, propone "l'incrocio" di strade come elemento di riferimento nella ricostruzione della città di Catania, dopo il terremoto del 1693. La precisa geometria dell'incrocio di strade, qui è rispettata nonostante la forte pendenza (fino al 14 %) necessaria per raggiungere la collina di Montevergine (San Nicolò all'Arena), sede dell'acropoli dell'antica città. Questa circostanza enfatizza i successivi incroci con le strade ortogonali che, attraversando la Via di Sangiuliano, aprono prospettive barocche di grande effetto scenografico.

Una qualificazione particolare ha la via Crociferi che nasce come spettacolare asse dell'area conventuale nella città ricostruita dopo il terremoto del 1693.

In sequenza scenografica, esaltata dalla leggera pendenza e dall'eccezionale unità stilistica, essa allinea cinque chiese e quattro monasteri, una della quale, verso Piazza Dusmet, la attraversa con un monumentale cavalcavia.

La localizzazione e le dimensioni dell'edificio rispecchiano l'importanza economica e politica dell'Ordine dei Padri Crociferi che nel 1696, ottenuto il consenso degli altri Ordini della città, chiede di potere fondare la "Nuova Casa" di Catania. Il Vescovo Andrea Raggio, per l'edificazione del convento, dona 330 onze, mentre la confraternita dello Spirito Santo dona la chiesa della Dagàla.

Nel 1723, su disegno dei Padri Vincenzo Caffarelli e Antonio Barbera, si inizia l'edificazione della prima ala del convento; nel 1735 è acquistata la casa del sacerdote Saverio Quattrocchi per realizzare la parte centrale della facciata di levante e nel 1755 si lavora alla ricostruzione dell'attigua chiesa, su disegno a pianta ovale di Francesco Battaglia e si comincia a costruire l'ala occidentale con il refettorio, la cucina e la sottostante dispensa. Nel 1779 si realizza la parte centrale dell'ala di levante con il portone, e lo scalone, durante gli anni successivi, all'interno del giardino si scava un pozzo, si costruisce la sacrestia, si completa il prospetto su Via Crociferi.

Durante il terremoto del 1818 il monastero subisce i primi danni che verranno in seguito accuratamente riparati.

Nel 1859 il complesso diviene sede provvisoria dello "Spedale di convalescenza della guarnigione militare", in seguito trasformato in "Regia scuola normale femminile" con annesso convitto. Nel 1875 il complesso è infine ceduto dal Prefetto al Municipio catanese e adibito a sede di uffici giudiziari e della Pretura urbana, quindi a circolo didattico e uffici.

Gli ultimi consistenti interventi sull'edificio, avvengono plausibilmente durante gli anni '60 proseguendo negli anni '70 e riguardano la sopraelevazione dell'ala orientale (su via dei Crociferi), la creazione nel cortile di un parcheggio e la realizzazione della scala di sicurezza in muratura mista e cemento armato.

I lavori di restauro realizzati

Il progetto di recupero e di conservazione, elaborato seguendo le "Direttive per la redazione ed esecuzione di progetti di restauro comprendenti interventi per il "Miglioramento" antisismico e "Manutenzione", nei complessi architettonici di valore storico-artistico in zona sismica" è stato predisposto per l'intero edificio dopo un accurato rilievo architettonico,

l'analisi storico-archivistica, l'analisi del comportamento strutturale, alle indagini geognostiche, lo studio geologico e le indagini diagnostiche preliminari sul campo e in laboratorio.

La duplice esigenza di conservare e di assicurare ha fissato i criteri fondamentali per un'azione di recupero consapevole.

I lavori effettuati sono stati orientati al reintegro, per quanto possibile, di tutte quelle funzioni statiche perdute o modificate nel tempo, con particolare attenzione alla facciata di Via Crociferi che è quella maggiormente manomessa e instabile, tenendo conto di tutte le esigenze dettate dalla tutela del monumento, ponendo le basi per un programma generale d'intervento:

- Il consolidamento delle strutture in elevazione;
- La demolizione del corpo scala di sicurezza nel cortile;
- Il restauro secondo le nuove prescrizioni della Soprintendenza;
- La realizzazione degli impianti di climatizzazione, elettrico e di illuminazione.

Le tecniche d'intervento per il rafforzamento del fabbricato sono state orientate alla verifica della sicurezza sismica. Alla sommità delle murature, sono stati realizzati cordoli di coronamento in mattoni pieni, mentre, verificato l'esiguo spessore dell'intradosso delle volte, non è stato possibile realizzare il previsto alleggerimento, utile al contrasto, anche se di modesta entità, delle azioni laterali sulle murature.

La struttura di copertura è stata interamente rinnovata. Con la demolizione, delle murature traverse di pietrame destinate a sorreggere le vecchie travi di copertura è stato possibile diminuire la quota di colmo e installate le nuove capriate di legno accoppiate, ove possibile, con un sistema di catena-tirante fissate sia in asse sia alla base di appoggio delle capriate stesse, è stata ridotta sensibilmente la fase spingente in cima alle murature stesse.

L'intervento ha previsto, con la posa in opera di catene libere localizzate sull'estradosso delle volte, la riparazione e il placcaggio delle murature rafforzando le connessioni esistenti tra le pareti esterne e quelle ortogonali a esse.

Particolarmente problematica è emersa la condizione della facciata di Via Crociferi, per la quale è stato necessario valutare e concordare le scelte e le tecniche d'intervento.

Il mantenimento della massa muraria della sopraelevazione realizzata negli anni '60, nonostante, la ricerca storico-archivistica prima e le verifiche in cantiere poi, abbiano testimoniato l'esistenza della settecentesca copertura a terrazzo (dal quale era possibile ammirare l'insolita prospettiva su Via Crociferi) è stato ampiamente dibattuto e diffusamente trattato con l'Unità Operativa di Base per i Beni Architettonici e Urbanistici della Soprintendenza di Catania. Fatto salvo l'aspetto metodologico relativo alla storicizzazione del manufatto, dalle prescrizioni contenute nel decreto di vincolo monumentale emesso il 3 aprile 2009 dall'Assessorato Regionale dei BB.CC.AA. e l'esperienza sul campo, l'aspetto tecnico costruttivo è stato affrontato verificando e riparando, le cordonature, seppure sconnesse, in cemento armato poste tra paramenti murari trasversali che attenuano i valori limite di accelerazione al trascinarsi in caso di sisma.

Le lavorazioni eseguite, sono state, di conseguenza, ritenute preliminari alla realizzazione del "Cespac" che prevedono, come detto, la realizzazione di un nuovo corpo di fabbrica su via La Rosa Buccheri, la sistemazione del vasto spazio interrato da destinare a deposito e archivio del Centro e il potenziamento degli impianti.

La distribuzione funzionale del complesso è semplice e rigorosa:

Al piano terra la biglietteria, il guardaroba, botteghe;

Al piano ammezzato l'archivio, il deposito, i laboratori, i locali del personale;

Al primo piano gli ambienti espositivi, le aule multimediali, il bookshop e la sala caffè;

Al secondo piano altri ambienti espositivi e gli uffici amministrativi.

Il deposito, destinato al carico e scarico delle opere e delle attrezzature in transito, trova facile accesso dalla via La Rosa Buccheri.

Al grande cortile (776,00 mq.), che potrà essere utilizzato per sobrie manifestazioni, si può accedere dall'atrio, percorrendo lo scalone principale (1° piano) e dal nuovo ampio accesso (hall) di via La Rosa Buccheri, necessario per adattare il Centro con moderni criteri di sicurezza.

Gli Impianti

Il pregio storico-architettonico dell'immobile e la particolare struttura del convento hanno consigliato una suddivisione generale delle aree da climatizzare in quattro zone, ognuna delle quali si caratterizza per omogeneità di utilizzo e di destinazione:

- Le "aree espositive" che si estendono al primo e in seguito al secondo piano dell'edificio;
- La zona uffici che sarà sistemata al secondo piano;
- Il nuovo ingresso da Via La Rosa Buccheri con corpo scala antincendio e ascensore.

Gli impianti di climatizzazione, elettrici e speciali sono stati considerati per creare condizioni finalizzate al raggiungimento del benessere degli occupanti e delle eventuali periodiche installazioni.

A questo scopo si dota l'edificio di un impianto di ventilazione forzata, con recupero di calore e aria totalmente prelevata dall'esterno che dovrà essere abbinato a un impianto di climatizzazione a sorgenti distinte per il rinfrescamento estivo e il riscaldamento invernale con una tipologia d'impianto a "ventilconvettori e aria primaria".

Per le zone espositive si prevede l'installazione di fan-coil a proiezione d'aria verticale alimentati da unità in pompa di calore reversibile e rete di distribuzione idronica a doppio tubo. I fan-coil saranno dotati di termostato che agisce su una valvola deviatrice a tre vie per regolare la temperatura di comfort in ogni ambiente, anche se, le attuali risorse non permettono l'acquisto e la installazione dei fan-coil che dovrà essere avviata con il successivo finanziamento.

La variante prevede anche una nuova migliorata configurazione dei servizi idrico-sanitari e il parziale adeguamento del sistema di sicurezza di videosorveglianza, citofonico, antincendio, etc.

Gli impianti di protezione dalle scariche atmosferiche, d'illuminazione (comprese quella di emergenza e sicurezza), elettrico a servizio degli impianti meccanici, antintrusione, di rivelazione e segnalazione incendi, antincendio automatico, dovranno, pertanto, essere completati in un secondo momento.

Attenendosi, quindi, alle direttive dell'Amministrazione Comunale e alle prescrizioni della Soprintendenza, occorre nel nuovo studio impiantistico dotare la fabbrica di tutte quelle possibilità di utilizzo di tecnologia degli impianti avanzata, quale quella digitale.

Il nuovo sistema d'illuminazione con tecnologia a Led, priva di frequenze UV, aiuta a preservare le opere installate, mantenendo nitidi e reali le colorazioni degli oggetti alla vista dell'osservatore.

E' stato installato un nuovo sistema di gestione dell'impianto elettrico di tipo "domotico" che consente la possibilità di gestire e partizionare i carichi in modo intelligente controllando i consumi secondo gli scenari di luce supportati dalle lampade LED dimmerabili, con il vantaggio di ridurre le quantità di rame installato, poiché i comandi sono gestiti direttamente da BUS a 3 fili.

Con questa tecnologia è possibile utilizzare l'elettricità in modo efficiente, evitando l'inconveniente del black out da sovraccarico. Le prese di corrente cui sono collegati grandi apparati o altri dispositivi forti consumatori di elettricità (es. alogene etc.) possono essere controllati da una centralina in grado di scollegare temporaneamente, secondo priorità stabilite, alcune utenze in caso di superamento del limite di consumo.

La gestione avviene mediante sistema di consolle touch screen, automatizzata. Grazie ai Touchscreen del sistema domotico è possibile visualizzare tutti i consumi (elettricità, acqua, gas), compresa la produzione di energia e di acqua calda ottenute con eventuali impianti fotovoltaici.

Inoltre, eventuali cambi di destinazione d'uso dei locali, possono essere gestiti in termini di modifiche dell'impianto semplicemente agendo sulla programmazione al computer.

La regolazione della temperatura di comfort è operata localmente, in ogni ambiente, attraverso apposito termostato che agisce sulla valvola deviatrice a tre vie di cui è dotato ogni fan-coil.

Per maggiori e specifici dettagli tecnici si rimanda agli elaborati progettuali allegati alla presente perizia.

Il programma funzionale

L'ex Convento dei padri Crociferi è destinato a diventare in pochi anni uno dei nuovi centri culturali più amati dalla città e dai frequentatori di tutto il mondo. La città, che ha una grande storia di architettura urbana, in questo rinnovato centro d'arte, dovrà trovare un punto di riferimento di sicuro prestigio e di forte e riconosciuta attendibilità internazionale. Chi studia e ama l'arte contemporanea, l'architettura, la musica e tutte le forme di arte visiva potrà

riconoscere nell'ex convento il rinnovato splendore culturale della città, grazie ad un sistema solido e il più possibile esteso di spazi dedicati alla promozione e allo studio della ricerca contemporanea.

L'obiettivo generale del progetto è di agevolare l'accesso al museo, accrescendo la curiosità e la familiarità con le opere esposte, nella convinzione che la funzione dello spazio del museo è anche quella di uno spazio collettivo e educativo.

Fornire, quindi, un supporto di conoscenza serio e rigoroso alle nuove generazioni deve essere una delle vocazioni dei Crociferi. Le iniziative rivolte all'infanzia e alla prima adolescenza, in una zona particolarmente popolata del centro storico, non dovranno trascurare le problematiche legate all'intensa urbanizzazione e all'immigrazione e deve rappresentare un primo passo verso la concezione delle istituzioni urbane come ambiti educativi, in altre parole della città intesa come occasione continua di apprendimento. In questo senso le attività didattico/creative, dovranno favorire l'avviamento di processi di socializzazione, d'integrazione, di riappropriazione del proprio 'ambiente', attraverso la costruzione di percorsi comuni con il mondo della scuola e dell'università.

Le attività di laboratorio, nelle quali il "fare" precede il "guardare", dovranno essere scelte come forma privilegiata di approccio ai contenuti del museo: si "gioca con l'arte" per impadronirsi di tecniche, strumenti e materiali che permetteranno un ravvicinamento alle problematiche dei linguaggi visivi.

Il programma funzionale prevede, quindi, la realizzazione di un "Centro" rispondente ai più attuali criteri di allestimento e utilizzo di uno spazio della città.

Le attività ai CROCIFERI" si potranno inserire nell'ambito dei musei contemporanei esistenti in Italia: circa 25 centri di varie dimensioni e caratteristiche, raccolti nell'associazione AMACI (Associazione Musei d'Arte Contemporanea Italiani). Tra questi quelli maggiormente affermati per la programmazione delle attività e il prestigio acquisito (la GAM di Torino, il Museo del Novecento di Milano, il MART di Rovereto, il MACRO di Roma, il MADRE di Napoli) rappresentano, ciascuno, un riferimento a livello nazionale e internazionale: sono complessi importanti sia per il pubblico in grado di attrarre, sia per la popolazione delle città nelle quali sono inserite, sia infine per la polarizzazione presso fasce non trascurabili di turismo nazionale ed estero.

Il Centro dovrà divenire una sorta di “*luogo critico*” all'interno della quale si potranno ascoltare e guardare i video, consultare i cataloghi delle mostre ed essere aggiornati sulle attività e sulle iniziative in programma. L'esperienza del visitatore dovrà essere collettiva e organizzata in uno spazio condiviso di esperienze e riflessioni comuni. Il Cespac come centro sperimentale ma anche come teatro, assemblea pubblica, schermo interattivo, occasione di incontro fra azione culturale e sfera sociale, patto per la cultura come bene pubblico. Uno spazio-tempo di espressione, registrazione e interazione del visitatore, che si dovrà fare protagonista-critico. Uno spazio di discussione disponibile per tutti con i propri commenti, idee, proposte, progetti, prototipi, che può accogliere le molteplici riflessioni sul “*da farsi*”.

Presso il Centro si potrà proporre un percorso di aggiornamento/formazione sull'arte contemporanea che potrà essere rivolta anche agli insegnanti allo scopo di orientare i docenti delle scuole alla costruzione di strumenti e metodologie con cui esercitare in piena autonomia non solo la lettura delle opere, ma anche il trasferimento ai propri studenti delle nuove competenze acquisite durante i corsi. Gli incontri dovranno raccontare l'arte contemporanea attraverso le opere presenti al Centro, documenti, video e altri materiali, mettendo a disposizione un patrimonio culturale in grado di offrire interessanti e spesso inedite occasioni di approfondimento.

L'obiettivo d'insieme del Centro è di accrescere, con tutte le attività svolte, il “*desiderio di sapere e conoscere*”, nella convinzione che la funzione urbana di questo spazio è anche quella di luogo collettivo e formativo.

Infine, un attraente bookshop specializzato in arte, musica, architettura, fotografia, potrà offrire una selezione specialistica tra monografie e cataloghi affiancando alla proposta editoriale anche una vasta offerta di oggettistica di design, tra cui una linea di merchandising creata apposta per i Crociferi”.

Conclusioni

Alla fine del 2013 il Dipartimento Regionale della Protezione Civile, senza alcun preavviso e per motivi ancora non noti ha sospeso gli accreditamenti delle somme occorrenti al pagamento di alcuni certificati in acconto lavori emessi. Il disagio provocato dall'ammontare delle somme dovute all'impresa esecutrice dei lavori ha comportato la sospensione

degli stessi e la nuova valutazione dei tempi e dei costi di conclusione dell'appalto in corso, nonché l'adattamento del presente progetto.

In esito a dette attività, anche avvalendosi delle procedure previste dall'art. 57, comma 5, del Codice dei Contratti, le risorse assegnate con la deliberazione di G.M. n.120/2014 non risultano sufficienti a completare l'opera nella sua pienezza, restando escluse alcune opere connesse al completamento della struttura in cemento armato del nuovo ingresso di via La Rosa Buccheri e la nuova sala ipogea, i relativi impianti nonché il completamento del sistema del controllo domotico e il gruppo antincendio, opere che potranno essere completate con un ulteriore finanziamento.

Allo scopo, si precisa che con nota del 24 Agosto 2015, l'Assessorato delle Infrastrutture e della Mobilità della Regione Siciliana, Servizio VII "Politiche Urbane e Abitative" attraverso il Piano di Azione e Coesione (P.A.C.) III Fase –Nuove Azioni Regionali- Azione 5.B.9 con deliberazione n.30 del 24/02/2014 e n.100 del 20/04/2015 ha validato il progetto esecutivo determinando l'importo di 1.000.000 di euro per il "Completamento, adeguamento e allestimento dell'ex convento".

Progettazione e Direzione Lavori: Ing. Carmelo Giardina, Arch. Paolo Mungiovino

Responsabile Unico del Procedimento: Ing. Salvo Marra

Coord. Sicurezza: Ing. C. Giardina, Arch. P. Mungiovino

Geologia: Dott. Giovanni Messina

Consulenti Impianti: Ing. Nicola Mobilia